

ROMANZI DELLA SCRITTRICE FRIULANA SULLO SFONDO DI UN COMUNE NOVECENTO

Sbuelz a Budapest: la letteratura avvicina Friuli e Ungheria

ROMANZI DELLA SCRITTRICE FRIULANA SULLO SFONDO DI UN COMUNE NOVECENTO

Antonella Sbuelz a Budanest

BUDAPEST.

In collaborazione

con il Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione internazionale, due romanzi italiani sono stati presentati al XXVI festival del libro di Budapest. Si tratta del romanzo storico "La ragazza di Chagall" (Forum editrice), della scrittrice friulana Antonella Sbuelz, e di "La madre di Eva", della giornalista milanese Silvia Ferreri (Neo Editrice), candidata al Premio Strega.

L'evento è stato organizzato dall'Istituto Italiano di Cul-

tura della capitale ungherese, retto da Gian Luca Borghe-
se. Sede del festival il Parco Millenáris, nella suggestiva cornice storica di Buda, sulle rive del Danubio.

Nel romanzo "La madre di Eva" la narrazione si snoda attorno a un momento delicato e cruciale del rapporto fra una donna e la propria figlia adolescente, mettendo a nudo fragilità e interrogativi. Nel romanzo "La ragazza di Chagall" - sullo sfondo della promulgazione delle leggi razziali - si intrecciano la

grande Storia del Novecento e le microstorie individuali di quattro personaggi, le cui esistenze sono destinate a fondere sogni privati e utopie collettive. Come nei precedenti romanzi della Sbuelz, l'osservatorio da cui vengono colte le vicende è costituito dalla nostra regione e dalle terre confinanti, ma una parte significativa della narrazione si svolge su una nave che salpa da Trieste per raggiungere Buenos Aires, nell'imminente scoppio della seconda Guerra mondiale.

Numerose le riflessioni, le suggestioni e le domande sorte nel corso dei dibattiti che hanno accompagnato la presentazione dei libri, in un clima di viva partecipazione alla cultura italiana e di interes-

se anche alla realtà sociale e culturale della regione friulana. Molti sono infatti i legami storici che uniscono il territorio friulano e giuliano all'Ungheria e a Budapest.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento la città magiara definì il suo ruolo di grande capitale austro-ungari-

ca a fianco di Vienna, avviandosi verso un imponente sviluppo architettonico-urbanistico e attraendo dal Friuli numerose maestranze e professionalità edili. Benchè le condizioni di vita fossero ancora drammaticamente dure per i molti italiani costretti all'emigrazione, si stava per inaugurare la Belle Epoque: una fase in cui ottimismo positivista e apparente progressismo non facevano presagire ancora nulla dell'immane catastrofe a cui i biechi nazionalismi europei avrebbero condotto di lì a poco, allo scoppio della prima Guerra mondiale. Sono alcune delle riflessioni poste al centro dell'intervista rivolta alla Sbuelz, a fine incontro, dalla giornalista e traduttrice Katalin Dorogi. —



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

